

**VERBALE DI DELIBERAZIONE  
del  
CONSIGLIO COMUNALE**

**N. 89 del 29/09/2025**

**PROPOSTA DI MOZIONE IN MERITO A: "POLITICHE URBANE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, LA MITIGAZIONE E L'ANDAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEL GRUPPO CONSILIARE ALLEANZA VERDI SINISTRA.**

L'anno **duemilaventicinque** addì **ventinove** del mese di **settembre** alle ore **19:00** Sala Consiliare, convocata per determinazione del Presidente, con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito in sessione Ordinaria ed in seduta Pubblica di prima convocazione, il Consiglio Comunale del quale sono membri i Signori:

COMPONENTE	RUOLO	PRESENTE	ASSENTE	MOTIVO
Cavallone Matteo	Sindaco	Si		
Armentano Davide	Consigliere	Si		
Benuzzi Bruno	Consigliere	Si		
Bernardini Vanda	Consigliere	Si		
Bertolino Carla	Consigliere		Si	Giustificato
Bua Serena	Consigliere	Si		
Cuzzucoli Leonardo	Consigliere	Si		
D'Elia Gino	Consigliere	Si		
De Pellegrino Ciro	Consigliere	Si		
Delsanto Marco	Consigliere Anziano	Si		
Fichera Rosario Fabio	Consigliere	Si		
Fochesato Alessandro	Vicepresidente	Si		
Giacchetta Daniele	Consigliere	Si		
Loverso Ilaria	Consigliere	Si		
Macri' Stefania	Consigliere		Si	Giustificato
Manfredi Enrico	Presidente	Si		
Marino Tommaso	Consigliere	Si		
Merico Erica	Consigliere	Si		
Papa Sergio	Consigliere	Si		
Petiti Luca	Consigliere	Si		
Ponte Stefano	Consigliere	Si		
Romeo Alberto	Consigliere	Si		
Sardo Alessandra	Consigliere	Si		
Scarlata Giovanna	Consigliere	Si		
Stupbia Andrea	Consigliere		Si	Giustificato

Sono, altresì, presenti al momento della trattazione del presente argomento gli assessori signori: GARRUTO Antonio, TRECCARICHI Gianluca, CHIAUZZI Ida.

Il Presidente Dott. Enrico Manfredi assume la presidenza. Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott. Maurizio Ferro Bosone.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, essendo presenti n. 22 Consiglieri su 25 assegnati, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento sopra indicato.

**PROPOSTA DI MOZIONE IN MERITO A: “POLITICHE URBANE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, LA MITIGAZIONE E L’ANDAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA” PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEL GRUPPO CONSILIARE ALLEANZA VERDI SINISTRA.**

Il Presidente comunica che in data 17 settembre 2025, prot. n. 62050, i Consiglieri Comunali del Gruppo Consiliare ALLEANZA VERDI SINISTRA hanno presentato una proposta di mozione in merito a: **“POLITICHE URBANE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, LA MITIGAZIONE E L’ANDAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA”** allegata alla presente per farne parte integrante e sostanziale, sotto A);

Dato atto che in data 26 settembre 2025 prot. n. 64098 i Consiglieri Comunali del Gruppo Consiliare ALLEANZA VERDI SINISTRA hanno trasmesso delle modifiche alla mozione inserendo, tra l’altro, in qualità di firmatari, i Gruppi Consiliari PARTITO DEMOCRATICO e LISTA CIVICA PROGETTO COLLEGNO;

Dato atto che escono dalla sala i Consiglieri ARMENTANO, BERNARDINI, PONTE e ROMEO; pertanto i presenti sono 18.

Il Consigliere PETITI su invito del Presidente, riassume il testo di detta mozione comprensiva delle modifiche, il cui testo viene allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale, sotto B);

Uditi:

- gli interventi dei Consiglieri SARDO, PAPA, PETITI, BENUZZI, DELSANTO e del Sindaco CAVALLONE
- la dichiarazione di voto della Consigliera SARDO;

il cui testo, che qui si dà come riportato integralmente, risulta registrato su supporto informatico ai sensi dell’art. 108 del Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali del Comune;

Il Presidente, ultimati gli interventi, pone ai voti la mozione.

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Con voti espressi in forma palese risultati come segue:

Presenti n. 18 (Assenti: ARMENTANO, BERNARDINI, BERTOLINO, MACRI', PONTE ROMEO, STUPPIA);

Astenuti n. 4 (BENUZZI, FICHERA, FOCHESSATO, SARDO);

Votanti n. 14;

Voti a favore n. 14;

## **D E L I B E R A**

**Di approvare** la proposta di mozione presentata dai Consiglieri Comunali del Gruppo Consiliare ALLEANZA VERDI SINISTRA, PARTITO DEMOCRATICO e LISTA CIVICA PROGETTO COLLEGNO in merito a: **“POLITICHE URBANE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, LA MITIGAZIONE E L’ANDAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA”**

Il Presidente, data l'ora tarda (h. 00:06 del 30 Settembre 2025), dichiara chiusa la seduta.

Verbale letto e sottoscritto

**Il Segretario Generale**  
**Dott. Maurizio Ferro Bosone**

**Il Presidente**  
**Dott. Enrico Manfredi**

Nome Allegato	Impronta Allegato
59-Allegato_A)_Mozione.pdf	2CDFE2798D192A68C2E3C60D74B3EC9AEA1BBEF1785871 E593A48A0ACB16D84
59- Allegato_B)_emendamento_AVs.pdf	90E4B414F69F0BA3896D0422F0B087C4230E24C787496532D 8F640EB47FFEF67

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e succ. mod. ed int. (CAD). Il presente originale elettronico è conservato negli archivi informatici dell'ente ai sensi del D.Lgs. 82/2005*



Al Presidente del Consiglio Comunale di Collegno  
Al Sindaco della Città di Collegno

## MOZIONE

**Oggetto: Politiche urbane per la tutela della biodiversità, la mitigazione e l'adattamento alla crisi climatica**

### PREMESSA GENERALE

- Il Sesto Rapporto di Valutazione (AR6) dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) evidenzia che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana e determina un aumento delle temperature globali, eventi meteorologici estremi e una crescente vulnerabilità delle comunità e degli ecosistemi. Oltre all'urgenza di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, è ormai imprescindibile affrontare anche la necessità di adattarsi al clima che cambia per ridurre i rischi climatici da eventi estremi e proteggere le comunità vulnerabili.
- Il riscaldamento globale causato dall'uomo ha raggiunto il tasso più alto mai registrato, con un aumento di 0,26 °C per decennio. Nel 2023, la temperatura media globale ha superato di 1,3 °C i livelli preindustriali, un dato che evidenzia l'urgenza di azioni immediate (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, CMCC). L'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) ha confermato che gli ultimi decenni sono stati i più caldi mai registrati (WMO, 2025). Attraverso l'utilizzo di appositi modelli climatici, il World Weather Attribution (WWA) ha confermato come il riscaldamento globale stia progressivamente amplificando la frequenza e l'intensità di fenomeni estremi, attraverso meccanismi complessi ed interconnessi.
- Il termine "crisi climatica" è sempre più adottato da scienziati, istituzioni e media autorevoli per sottolineare la gravità e l'impatto immediato del riscaldamento globale causato dall'attività umana (Science, 2019). L'uso di una terminologia più incisiva è stato promosso da iniziative come quella del quotidiano *The Guardian*, che ha aggiornato le proprie linee guida linguistiche per riflettere l'urgenza di agire contro il riscaldamento globale.

### PREMESSO CHE

- Oltre il 50% della popolazione mondiale ora risiede in aree urbane e si prevede che questa percentuale aumenti al 66% entro il 2050. L'urbanizzazione e le caratteristiche complesse delle città possono presentare opportunità per lo sviluppo sostenibile, mentre allo stesso tempo possono aumentare le vulnerabilità e i rischi per gli abitanti. Le caratteristiche fisiche e spaziali delle aree urbane, la vulnerabilità socio-economica dei loro cittadini, l'inadeguatezza delle istituzioni le complesse sfide ambientali determinate dalla crisi climatica sono alcuni dei fattori di rischio che prosperano sotto la complessa situazione in cui si trovano le città. Strategie e politiche possono essere sviluppate per affrontare ciascuno di questi problemi e muoversi verso uno sviluppo urbano sicuro, equo, resiliente e sostenibile. (fonte: *United Nations Office for Disaster Risk Reduction*, UNDRR)
- In Europa, circa i tre quarti della popolazione vivono in aree urbane e si prevede che questa percentuale supererà l'80% entro il 2050, mentre in Italia la percentuale arriva al 90%. Il cambiamento climatico si avverte in modo ancora più intenso nelle aree urbane a causa della loro morfologia, dell'alta presenza di infrastrutture e dell'elevata densità di popolazione, che aumentano l'esposizione e la vulnerabilità ai rischi legati al clima (fonte: *Climate-ADAPT, European Environment Agency*, EEA).

- I settori più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici nelle grandi città e nei piccoli comuni sono: agricoltura e silvicoltura (con effetti negativi sulla produzione agricola e zootechnica), ambiente e biodiversità (con conseguenti ricadute sulla possibile presenza di specie viventi che possono diffondere malattie infettive in aree densamente abitate), protezione civile e gestione delle emergenze (a causa di un effetto a cascata causato da danni diretti e indiretti alle infrastrutture), salute, approvvigionamento idrico, edifici, trasporti, energia e il settore turistico (fonte: *Covenant of Mayors*, Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, Unione Europea).
- Secondo il rapporto *Climate Risk Index 2025*, che analizza come gli eventi meteorologici che colpiscono i diversi Paesi del mondo, misurandone i rischi e valutandone le conseguenze, l'Italia è tra i Paesi più colpiti dagli eventi climatici estremi. In particolare, l'Italia si è posizionata al 3° posto nella classifica globale per il 2022 e al 5° posto nella classifica a lungo termine (1993-2022), evidenziando in quest'ultimo caso un impatto significativo in termini di perdite economiche e umane, stimate rispettivamente in quasi 60 miliardi di dollari e più di 38.000 morti (fonte: *Climate Risk Index 2025*, Germanwatch).
- Secondo *l'European Environment Agency* (EEA), le ondate di calore hanno causato oltre l'85% dei decessi legati a rischi climatici nel periodo 1981-2020. Dal momento che la popolazione Europea sta progressivamente invecchiando, si attende un peggioramento di questo dato nel prossimo futuro. Inoltre in aree urbane densamente popolate, dove si concentra un alto numero di persone, attività e superfici con elevata capacità di trattenere il calore, l'effetto "isola di calore urbana" (*Urban Heat Island*, UHI) può portare a temperature medie di 10-15°C superiori rispetto alle aree circostanti (fonte: *Climate Risk in urban areas*, EEA).
- L'Europa è il continente che si sta riscaldando più velocemente: a partire dagli anni '80, infatti, si è riscaldato di circa il doppio della media mondiale. In Europa, i modelli climatici regolari stanno cambiando: le ondate di calore e le siccità stanno aumentando, le precipitazioni stanno diminuendo e si verificano eventi di precipitazioni estreme più gravi, causando inondazioni insolite (es Germania 2021, Marche 2022, Toscana 2023, Valencia 2024, per citarne alcune), mentre allo stesso tempo si stima che la carenza d'acqua in Europa stia già colpendo ogni anno il 30% della popolazione Europea. La variabilità delle temperature e delle precipitazioni è tra i rischi climatici più frequentemente affrontati nei piani d'azione per il clima a livello locale in tutta Europa. Piogge sempre più frequenti e variabili possono rapidamente causare inondazioni nelle aree urbane, con una media del 10,6% delle aree urbane in Europa a rischio di alluvione. Nel prossimo futuro le precipitazioni diventeranno meno prevedibili e l'elevata variabilità aumenterà i rischi sia di siccità che di alluvioni, considerata anche l'elevata percentuale di superfici sigillate nelle città che aumenta significativamente il rischio sia di inondazioni che di scarsità d'acqua, con strade, infrastrutture ed edifici che bloccano l'infiltrazione naturale della pioggia nel terreno (fonte: *European Environment Agency*, EEA)
- Il rapporto dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente sottolinea un aumento significativo degli eventi meteorologici estremi in Italia, con oltre 684 allagamenti, 166 esondazioni fluviali e 86 frane registrati dal 2010 al 2023. Inoltre si evidenzia un incremento delle ondate di calore che hanno colpito in particolare le aree urbane causando gravi impatti sulla salute pubblica, soprattutto tra le fasce più vulnerabili della popolazione come anziani e bambini. Questi fenomeni, aggravati dalla crisi climatica, sottolineano l'urgenza di adottare misure di adattamento per proteggere le comunità urbane (fonte: Osservatorio Città Clima, Legambiente).
- Le ondate di calore in Italia sono un fenomeno sempre più frequente e intenso, strettamente collegato al cambiamento climatico. Negli ultimi 50 anni si è registrato un aumento significativo degli indici climatici che identificano episodi di caldo intenso e prolungato, come il Warm Spell Duration Index (WSDI) (fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISPRA). Questi fenomeni sono particolarmente accentuati nelle aree urbane. Il Ministero della Salute, attraverso il suo sistema nazionale di prevenzione, monitora le ondate di calore in 27 città italiane, fornendo bollettini giornalieri per prevenire rischi per la salute, soprattutto tra le fasce più vulnerabili della popolazione. Le ondate di calore rappresentano un rischio significativo per la salute pubblica, con effetti che includono stress termico, aggravamento di patologie croniche e aumento della mortalità, in particolare tra anziani e bambini (fonte: Ministero della Salute).
- L'Italia è uno dei Paesi europei più vulnerabili al rischio idrogeologico, con quasi il 94% dei comuni esposti a frane, alluvioni ed erosione. Il 18,4% del territorio nazionale è classificato come altamente vulnerabile, mettendo a rischio milioni di cittadini e infrastrutture. Il sistema idrogeologico italiano è fortemente interconnesso: i comuni non direttamente a rischio possono subire conseguenze indirette delle alluvioni, come interruzioni di servizi essenziali, danni economici e impatti ambientali (fonte: ISPRA).
- In Piemonte nel periodo 1958-2018 le temperature massime giornaliere mostrano un incremento medio di circa 2 °C, con un aumento dei valori estremi, mentre le temperature minime sono aumentate di circa 1,5 °C, in entrambi i casi si conferma la tendenza all'accelerazione del riscaldamento. Le precipitazioni hanno andamenti meno regolari (con anomalie locali nelle

precipitazioni cumulate medie annue), periodi di scarsità sempre più frequenti, alternati a precipitazioni intense molto concentrate, che invece sono in aumento (fonte: Regione Piemonte e ARPA, 2019)

- Le temperature registrate a Torino dal 1951 ad oggi mostrano una tendenza significativa all'aumento, con particolare riferimento alle temperature massime. Negli ultimi quindici anni la temperatura media è stata sempre al di sopra della norma del trentennio di riferimento (1971-2000). L'analisi degli scenari climatici futuri al 2100 mediante l'applicazione dei modelli climatici utilizzati per la Strategia Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico del Ministero dell'Ambiente, evidenzia che, in tutti gli scenari analizzati, i principali rischi climatici a Torino sono correlati alla maggiore durata e intensità delle ondate di calore e all'aumento degli allagamenti a causa delle precipitazioni a carattere improvviso sempre più frequenti e intense, nonostante una diminuzione complessiva delle precipitazioni annuali e un aumento giorni con assenza di precipitazioni (fonte: Piano di Resilienza Climatica, Città di Torino)

## PREMESSO ALTRESI' CHE

- L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, costituisce un quadro di riferimento universale per affrontare le sfide della crisi climatica e promuovere azioni coordinate e ambiziose a livello locale, nazionale e internazionale. L'Agenda 2030, riconoscendo espressamente il ruolo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) come principale forum internazionale e intergovernativo al fine di negoziare la risposta globale al cambiamento climatico, affronta tale tema sia in modo diffuso all'interno dell'Obiettivo 13 (Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico) a sua volta declinato in 5 target, con riguardo alle azioni di mitigazione e di adattamento; sia nel contesto di altri Obiettivi tra i quali assume un particolare rilievo, in tema di adattamento, l'Obiettivo 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili), che persegue una maggiore resilienza delle città rispetto ai cambiamenti climatici.
- La Commissione Europea, attraverso il **Green Deal europeo**, ha fissato obiettivi per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, incoraggiando gli enti locali a contribuire attivamente. Uno degli obiettivi principali è la riduzione delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e la piantumazione di 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030 per migliorare la biodiversità e assorbire CO<sub>2</sub>. Nell'ambito del Green Deal europeo, la **Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030** promuove la creazione di ecosistemi urbani dinamici e in salute attraverso lo stop alla perdita di spazi verdi urbani e aumentare progressivamente la loro presenza, invitando tutte le città con più di 20.000 abitanti a sviluppare processi di pianificazione urbana che favoriscano la resilienza climatica.
- Con la **Nature Restoration Law**, parte integrante della Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030 e del Green Deal Europeo, l'Unione Europea mira a ripristinare gli ecosistemi degradati in tutta Europa. Gli obiettivi principali sono il ripristino di almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e di tutti gli ecosistemi che necessitano di interventi entro il 2050. Le misure specifiche introdotte includono il ripristino di habitat naturali, la protezione delle specie, la riduzione della perdita di spazi verdi urbani e l'aumento della copertura arborea nelle città. I benefici attesi sono il miglioramento della biodiversità, mitigazione dei cambiamenti climatici, maggiore resilienza agli eventi naturali estremi e benefici economici per le comunità locali.
- La **Strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici** è stata adottata dalla Commissione Europea il 24 febbraio 2021. L'obiettivo principale è rendere l'Unione Europea resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050, affrontando gli impatti inevitabili del cambiamento climatico e promuovendo un adattamento efficace. Essa si basa su quattro pilastri principali: l'integrazione dei piani di resilienza climatica in tutte le politiche rilevanti, supportando strategie di adattamento a tutti i livelli di governance, accelerare l'implementazione di soluzioni di adattamento per ridurre i rischi climatici, migliorare il supporto per la resilienza climatica attraverso apposite risorse finanziarie e favorendo la collaborazione internazionale attraverso la **Piattaforma Europea per l'Adattamento al Clima**, un'iniziativa collaborativa tra la Commissione Europea e l'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), punto centrale per la condivisione di conoscenze e risorse al fine di aiutare l'Europa ad adattarsi ai cambiamenti climatici. La piattaforma offre accesso a dati sui cambiamenti climatici previsti, vulnerabilità, strategie di adattamento, casi studio e strumenti di pianificazione (*Climate-ADAPT*).
- La **Legge Europea sul Clima** richiede agli Stati Membri dell'Unione Europea di adottare, attuare e aggiornare regolarmente strategie e piani nazionali di adattamento. L'Italia rientra tra i Paesi che hanno identificato specificamente il settore urbano come un settore chiave colpito dal cambiamento climatico e in cui agire per mitigare gli effetti con specifiche azioni di adattamento e relativi co-benefici, illustrate nella **Strategia nazionale adattamento Cambiamenti Climatici (SNAC)** del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Adottata nel 2015, questa strategia mira a sviluppare una visione nazionale per contrastare e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici intorno a cinque assi strategici: l'attivazione di

infrastrutture per lo scambio di dati e analisi sull'adattamento, nonché la realizzazione di attività volte a promuovere la partecipazione e aumentare la consapevolezza dei portatori di interesse sulle azioni; la valutazione costi/benefici delle misure di adattamento; lo sviluppo e l'attuazione di strategie e piani di adattamento ai diversi livelli; l'integrazione di criteri di adattamento in piani e programmi settoriali al fine di contenere le vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici; il regolare monitoraggio e una valutazione dei progressi compiuti a livello nazionale, settoriale e territoriale.

- **Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** approvato a dicembre 2023 dal MASE, rappresenta l'implementazione operativa della SNAC. Esso fornisce una serie di indicazioni concrete rivolte agli amministratori locali di comuni, città e aree metropolitane per agire e attrezzarsi al fine di rispondere ai cambiamenti climatici nel proprio contesto di appartenenza, suddivise in cinque assi principali: informazione, governance multilivello, organizzazione e processi partecipativi, adeguamento e miglioramento di impianti e infrastrutture, approcci basati sui servizi ecosistemici. Con l'obiettivo principale di superare incertezze operative e mancanza di conoscenze adeguate, il documento si sofferma sui principali passaggi tecnici e organizzativi necessari per eseguire attività strategiche, individuando inoltre partnership e strumenti attivabili nelle diverse fasi per implementare una efficace politica climatica negli enti locali.
- **Il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia (Covenant of Mayors, CoM)**, considerato a livello globale un modello di governance multilivello, riunisce oltre 10.000 amministrazioni locali europee, rappresentative di circa 320 milioni di cittadini, intorno a tre pilastri chiave: riduzione delle emissioni di gas serra sul proprio territorio di almeno il 40% entro il 2030, aumento della resilienza delle comunità locali agli impatti negativi dei cambiamenti climatici e garantire energia sicura e accessibile a tutti. Gli strumenti del CoM includono un coinvolgimento di attori locali, regionali e internazionali per un approccio integrato, raccolta e analisi dei dati e condivisione dei risultati per il monitoraggio delle strategie applicate, la stesura dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) per la pianificazione e il monitoraggio delle azioni locali per il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici.
- Secondo il rapporto AR5 dell'IPCC, le **low-carbon cities** (città a basse emissioni di carbonio) possiedono caratteristiche peculiari, come la co-localizzazione di aree residenziali, commerciali e produttive a media ed alta densità, un'elevata diversificazione e integrazione di funzioni, popolazione e attività nel territorio (*mixità*), alta connettività delle strade, elevati livelli di accessibilità ai servizi essenziali caratterizzati da tempi di percorrenza relativamente brevi resi possibili da molteplici modalità di trasporto urbano e una particolare. Molteplici studi scientifici concordano sul fatto che le trasformazioni delle città in questa direzione possano ridurre l'emissione di gas serra di circa il 25% entro il 2050. Nel caso specifico di città consolidate, i più elevati benefici possono essere ottenuti sostituendo, riutilizzando o riqualificando il patrimonio edilizio, attraverso interventi mirati di riempimento urbano con un utilizzo misto del territorio e particolare attenzione alle soluzioni basate sulla natura.
- Le **soluzioni basate sulla natura (nature-based solutions, NBS)** sono soluzioni ispirate e supportate dalla natura, economicamente convenienti, che possono simultaneamente fornire benefici ambientali, sociali ed economici, contribuendo a costruire resilienza delle comunità urbane. Possono contribuire fino al 30% della mitigazione necessaria per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi per il contenimento dell'aumento della temperatura globale entro i 2°C. Le NBS includono approcci basati sugli ecosistemi (*ecosystem-based approaches*) ed infrastrutture verdi, come ad esempio il mantenimento, il ripristino e la creazione di parchi e foreste urbane, la piantumazione di alberi singoli, l'inverdimento degli edifici, il miglioramento della gestione delle risorse idriche urbane, la desigillazione delle aree impermeabilizzate e recupero dei suoli, bacini di ritenzione, sistemi di drenaggio sostenibili, ripristino delle zone umide (fonte: *International Union for Conservation of Nature*, IUCN).
- I **co-benefici** sono benefici aggiuntivi o collaterali che derivano da un'azione o una politica, oltre agli obiettivi principali per cui tale azione è stata intrapresa. I risultati del Sesto Rapporto di Valutazione (AR6) dell'IPCC hanno sottolineato l'importanza delle infrastrutture verdi e blu urbane per ridurre il riscaldamento complessivo nelle aree urbane, grazie al loro effetto di raffreddamento locale sulle temperature, e per i derivanti benefici che offrono in termini di adattamento ai cambiamenti climatici. Nell'ambito delle politiche di mitigazione le NBS hanno anche il potenziale di fornire simultaneamente i co-benefici chiave delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici nei contesti urbani: riduzione dello stress da calore, mitigazione delle alluvioni, miglioramento della salute, miglioramento della qualità dell'aria, aumento della biodiversità. (AR6, IPCC). Gli effetti direttamente verificabili delle misure NBS sono la gestione dell'acqua (ritenzione idrica e rallentamento del deflusso) e la riduzione degli effetti delle isole di calore (attraverso l'effetto di raffreddamento dato dall'ombra della vegetazione e dall'evaporazione dell'acqua). A fronte di potenziali costi di investimento iniziali più elevati, queste soluzioni offrono, pertanto, molteplici lungo a medio-termine, in termini ambientali, sociali, economici e per la salute dei cittadini e delle comunità (fonte: *EEA NBS Report*, 2021).

- Le **compensazioni ambientali** rappresentano uno strumento cruciale per mitigare gli effetti della crisi climatica, consentendo di bilanciare gli impatti ambientali derivanti dalle attività sul territorio, affinché lo sviluppo urbanistico non impatti in modo negativo. In Italia, le compensazioni ambientali sono regolate da normative precise, come il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico Ambientale), che offre un quadro generale per la protezione secondo il principio comunitario di "chi inquina paga," che impone ai responsabili di interventi impattanti o inquinanti di sostenere i costi necessari per prevenire, ridurre e riparare i danni ambientali, e la Direttiva Habitat 92/43/CEE, recepita con il DPR 357/1997, che fornisce ai comuni linee guida operative per attuare compensazioni ambientali su scala locale.
- L'**Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio**, approvata a dicembre 2022, ha in corso attività concrete per indirizzare obiettivi e strategie della Città metropolitana ed è strutturata su tre livelli. Le sfide per l'evoluzione sostenibile del territorio, rappresentate dalle Macro-Aree Strategiche (MAS) della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, i cambiamenti in grado di contribuire ad affrontare queste sfide, descritti nelle Missioni dell'Agenda metropolitana e gli spazi di azione in cui intervenire per realizzare le Missioni, chiamate Aree di intervento. Tali azioni vengono declinate attraverso i "vettori della sostenibilità" quali la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD), la cultura per la sostenibilità e la partecipazione per lo sviluppo sostenibile.
- Il **piano territoriale di coordinamento PTC2** ancora vigente, nelle **Linee Guida del verde (LGSV)**, fornisce indicazioni specifiche di carattere tecnico e/o procedurale per contenere il consumo di suolo, incrementare, qualificare e conservare i servizi ecosistemici, con particolare attenzione alla biodiversità. Nello specifico è stato redatto un apposito quaderno denominato **Linea Guida per le mitigazioni e compensazioni (LGMC)** che definisce le modalità di valutazione delle mitigazioni e delle compensazioni derivanti sia da interventi puntuali che da piani ed interventi sovracomunali.
- Il **Piano territoriale generale metropolitano**, in fase di adozione, all'art 20 delle Norme di attuazione, affronta il tema delle mitigazioni e compensazioni volte al contrasto degli effetti della crisi climatica, all'adattamento, al recupero e all'incremento del capitale naturale, della biodiversità, della dotazione dei servizi ecosistemici, per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini. Vengono date specifiche indicazioni sulla modalità di valutazione delle compensazioni quali azioni/progetti di riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del territorio metropolitano con specifiche caratteristiche di univocità, omologazione, e fattibilità tecnico economica. In merito sono state redatte le **Linee Guida degli interventi di Compensazione e riqualificazione ambientale (CATALOGO CIRCA) della Città Metropolitana di Torino**.
- Il **Piano di Resilienza Climatica della Città di Torino** *"delinea un'articolata strategia locale di adattamento per ridurre la vulnerabilità del territorio e delle persone garantendo la loro salute e benessere e assicurare la vivibilità della città e la continuità dei servizi, mettendo le persone più vulnerabili al centro della politica climatica"* e costituisce un importante documento a disposizione di tutta l'area metropolitana come punto di partenza per la definizione dei potenziali impatti futuri dei cambiamenti climatici e per l'analisi di vulnerabilità con relativa definizione dei rischi specifici, della loro entità e la loro incidenza sulle diverse aree urbane e per l'individuazione di opportune strategie di mitigazione e adattamento, la loro contestualizzazione e applicabilità nell'ambito urbano di Torino e, di conseguenza, anche nei limitrofi o contigui.

## CONSIDERATO CHE

- La crisi climatica richiede azioni urgenti per la mitigazione e l'adattamento coinvolgendo tutti i livelli di governo e promuovendo strategie integrate per proteggere le comunità e gli ecosistemi. La crescente frequenza e intensità degli eventi meteorologici estremi richiede soluzioni innovative per ridurre l'impatto sul tessuto urbano e sulle comunità, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione.
- Con l'aumento previsto delle temperature, di precipitazioni estreme e della percentuale di popolazione urbana diventa sempre più urgente che le città si adattino a questi impatti. In futuro è probabile che i cambiamenti climatici influenzino quasi tutti gli aspetti delle città e dei paesi: il loro ambiente, la loro economia e la loro società.
- L'urbanizzazione crescente rende le città luoghi centrali nella risposta al cambiamento climatico, considerando sia le opportunità di sviluppo sostenibile, sia i rischi derivanti dalle caratteristiche fisiche, socio-economiche e istituzionali delle aree urbane. Queste devono affrontare vulnerabilità specifiche implementando piani di adattamento e mitigazione che tengano conto dei settori più esposti.
- Le città italiane devono allinearsi alle normative e ai programmi europei, dotandosi di strumenti e risorse per pianificare interventi locali volti a ridurre le emissioni, aumentare la resilienza e garantire energia accessibile, sicura e sostenibile.
- Le politiche locali devono promuovere la realizzazione di città a basse emissioni di carbonio (low-carbon cities), ottimizzando la pianificazione territoriale e migliorando l'efficienza energetica degli edifici esistenti, adottando soluzioni basate sulla natura.

- Le città devono promuovere la resilienza urbana, intesa come capacità di adattarsi e prosperare nonostante gli shock climatici, attraverso strumenti di pianificazione urbana innovativi, con criteri di compensazione ambientale, e progetti che integrino sostenibilità ed equità sociale. La definizione di regolamenti per le compensazioni ambientali è fondamentale per ridurre gli impatti negativi dello sviluppo urbanistico e promuovere una pianificazione territoriale equilibrata e sostenibile.
- Gli obiettivi di mitigazione e adattamento devono essere perseguiti nel piano regolatore attraverso l'applicazione alle trasformazioni urbane di specifici indicatori da applicare a protocolli di valutazione della sostenibilità ambientale.
- La sensibilizzazione e il coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder locali sono fondamentali per promuovere una maggiore consapevolezza dei rischi climatici e per garantire il successo delle misure di adattamento adottate.

## **PRESO ATTO CHE, LA CITTA' DI COLLEGNO**

- Nel 2010 ha aderito al Patto dei Sindaci per il clima e l'energia (Covenant of Mayors, CoM) con il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile del 2011 per gli obiettivi di mitigazione del CoM. Ad oggi nessun piano per l'adattamento è stato ancora condiviso.
- In data 01 Aprile 2019 ha promosso, in qualità di comune capofila, la convezione di gestione sottoscritta dai 9 Sindaci (Almese, Alpignano, Avigliana, Buttiglieri Alta, Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta) i cui territori fanno parte della **Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia**, identificata con la sigla Z4, istituita dalla Regione Piemonte con Legge regionale n. 19 del 2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Tra gli obiettivi della ZNS emerge la necessità di garantire forme d'uso del territorio e di sviluppo tendenti a valorizzare e ripristinare gli assetti ambientali e paesaggistici delle zone ripariali, concorrendo a mitigare e/o eliminare cause e situazioni di inquinamento e degrado, attraverso azioni di tutela, conservazione e valorizzazione delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche dell'area fluviale.
- In data 21/11/2021, ha ultimato e reso pubblico il **censimento** del proprio patrimonio verde.
- In data 24/11/2021 con determina n. 327/2021 ha adottato il documento **"linee guida per il verde pubblico in ambito urbano nella citta' di collegno" - indirizzi per la redazione del piano comunale per il verde e regolamento per il verde**.
- Nell'anno 2022 ha ultimato il primo intervento di compensazione ambientale denominato **collegno rain garden**, quale progetto di riqualificazione di un area inculta adibita a vasca di laminazione, mediante un intervento Nature Based Solution, realizzando nuovi punti di infiltrazione delle acque meteoriche, con piantumazione di specie mellifere, la realizzazione di un nuovo percorso di fruizione e un attivo coinvolgimento della cittadinanza attraverso un patto di collaborazione per la cura condivisa di un bene comune.
- In data 15/03/2023 è stato approvato, con Delibera di Giunta Comunale n.77, il **masterplan delle compensazioni ambientali di cui al Catalogo CIRCA** delle Compensazioni ambientali della Città Metropolitana di Torino, contenente una prima ricognizione dei possibili interventi di compensazione ambientale ricadenti sul territorio di Collegno.
- In data 21/06/2023, ha adottato la Deliberazione di Consiglio n. 76 **"Protezione civile - approvazione del regolamento comunale per la disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, del regolamento comunale per il volontariato di protezione civile, del piano comunale di protezione civile e della disciplina per la revisione periodica e l'aggiornamento della pianificazione comunale di protezione civile."**
- Nell'anno 2023 ha dato mandato di redigere, **su incarico della Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia**, un **progetto di valutazione della rete dei canali irrigui** nel territorio di riferimento, delle sue criticità, con l'individuazione di un repertorio di interventi auspicabili. Il lavoro ha consentito di addivenire ad un database georiferito, nel quale gli interventi sono codificati su base alfanumerica con riferimento alle macro-tipologie di intervento proposte:
  - Interventi di mantenimento e miglioramento della funzione idraulica
  - Interventi finalizzati alla regolazione del ciclo delle acque
  - Interventi per la connettività ecologica e l' incremento della biodiversità
  - Interventi per la funzione culturale-fruitiva
- Ha ricevuto, con Determina della Città metropolitana di Torino n. 8612 del 27/12/2024, le previsioni per le **compensazioni ambientali ed individuazione** degli interventi da realizzare sul territorio di area vasta dei Comuni di Collegno, Druento, Pianezza e Venaria Reale, di cui all'autorizzazione rilascia alla **Società Barricalla S.p.a.** Provvedimento Autorizzatorio Unico Ai Sensi dell'art. 27 bisdel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Progetto: Discarica Per Rifiuti Pericolosi In Loc. Ciabot Gay di cui alla D.D. n. 3477 del 13/06/2023.

- In data 26/03/2025, prot. n. 21206 ha acquisito il **“piano generale di valutazione del rischio fitostatico potenziale attuale medio sul patrimonio arboreo comunale”**. La relazione contiene i risultati dell’analisi e valutazione del rischio fitostatico potenziale attuale medio dell’intero patrimonio arboreo comunale, strutturato su ambiti omogenei. Lo scopo è stato quello di stabilire, nella maniera più oggettiva possibile, per ciascun ambito individuato il livello MEDIO di rischio fitostatico potenziale attuale, incrociando i dati di MEDII pericolosità (alberi) e vulnerabilità (bersagli e conseguenze). Tali dati forniscono quindi la fotografia attuale e la mappa migliore della distribuzione attuale del rischio MEDIO da caduta alberi sull’interno territorio comunale. Potranno quindi essere usati dagli Uffici comunali preposti per definire in maniera oggettiva le priorità dei successivi interventi valutativi (es controlli fitostatici per singolo albero) o gestionali (es. rinnovamento di intere alberature), con l’obiettivo di ottimizzare le risorse economiche e il personale.

**Tutto ciò premesso e considerato,  
il Consiglio Comunale del Comune di Collegno**

**IMPEGNA**

**Il Sindaco e la Giunta Comunale a:**

- Predisporre la redazione di un piano di adattamento e resilienza climatica per la valutazione dei rischi, la mappatura del territorio comunale e l’identificazione di soluzioni basate sulla natura per l’adattamento a fenomeni metereologici estremi per tutto il territorio cittadino.
- Aumentare progressivamente le risorse destinate alla gestione del verde, alla sua messa in sicurezza e dare all’Ente l’obiettivo di incrementare il patrimonio arboreo cittadino, adottando una strategia urbana di contrasto al fenomeno delle isole di calore.
- Dotare la città di un regolamento e di un piano di gestione del verde, che siano improntati alla massima tutela della biodiversità urbana, incidendo anche sui capitolati d’appalto pubblici, con lavorazioni rispettose dei cicli naturali, delle fioriture delle specie mellifere e della presenza di flora spontanea e della fauna selvatica.
- Adottare, nell’ambito delle conferenze dei servizi e nelle sedi istituzionali deputate, un criterio di massima tutela nei confronti del suolo agricolo e delle aree extraurbane, rispetto a qualsiasi trasformazione che comporti la perdita di valore agronomico e di funzionalità, respingendo ogni alterazione dello stesso (cave, impianti di smaltimento rifiuti, campi fotovoltaici o agrivoltaici).
- Valutare l’adozione di un piano di desigillazione e deimpermeabilizzazione delle aree maggiormente antropizzate e infrastrutturate del territorio, al fine di ripristinare una maggiore permeabilità del suolo, andando ad incidere sui capitolati d’appalto relativi alla manutenzione stradale e del territorio, al di là di quanto già previsto dai CAM in vigore.
- Sviluppare un regolamento per la gestione delle compensazioni ambientali derivanti da interventi di natura pubblica e privata, sia derivanti da varianti urbanistiche, sia da titoli abilitativi comunali su aree con destinazione già definita dal PRGC, privilegiando soluzioni volte all’incremento del patrimonio verde pubblico e privato, l’abbassamento delle temperature, la permeabilità del suolo, le soluzioni basate sulla natura e il calcolo dei servizi ecosistemici.
- Tutelare le aree naturali non compromesse, soprattutto se con presenza di vegetazione arborea, suoli liberi non compromessi, permeabili e con caratteristiche di forte naturalità. Il nuovo Piano regolatore si propone lo stop al consumo del suolo ed anzi deve gestire e programmare un’inversione di tendenza, con un saldo positivo, da incrementare nel corso degli anni, di suolo liberato. Il nuovo Piano dovrà essere in grado di reperire aree per future esigenze produttive, residenziali e di servizio all’interno delle aree già ora edificate o comunque un equilibrio complessivo dove le aree che vengono liberate rispetto all’attuale assetto sono maggiori di quelle utilizzate.

Collegno, 24/09/2025

Il Gruppo Consiliare Alleanza Verdi e Sinistra Collegno  
 Il Gruppo Consiliare Partito Democratico Collegno  
 Il Gruppo Consiliare Progetto Collegno